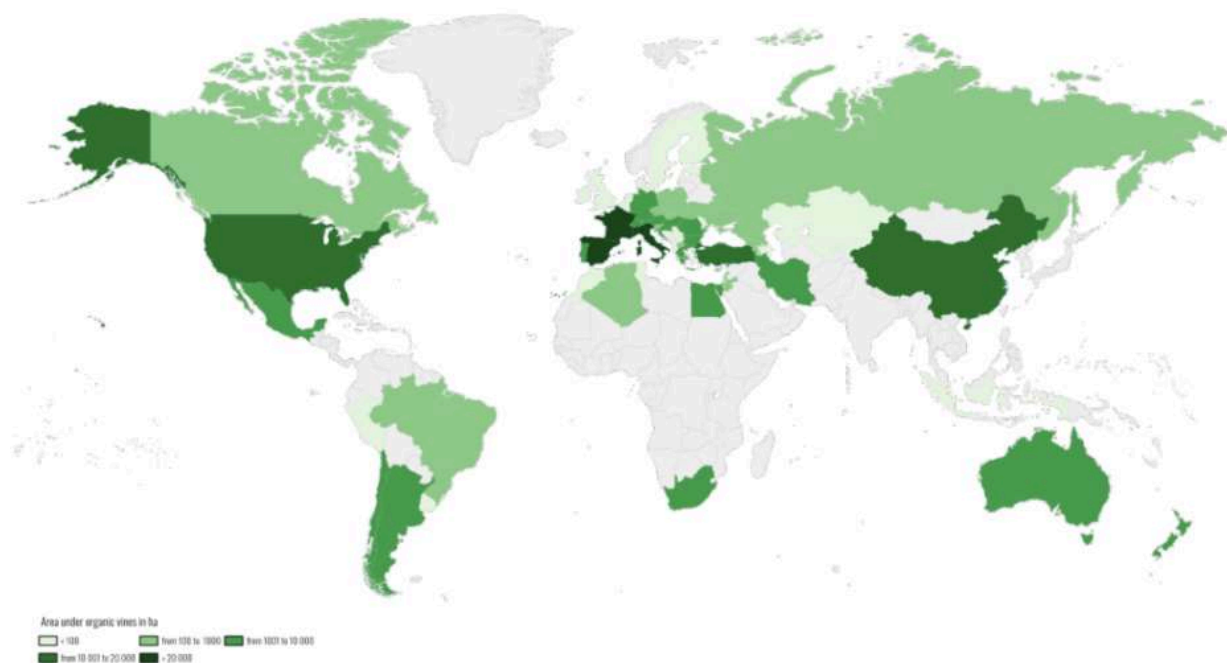


Vigneti bio: processi ed evoluzioni globali

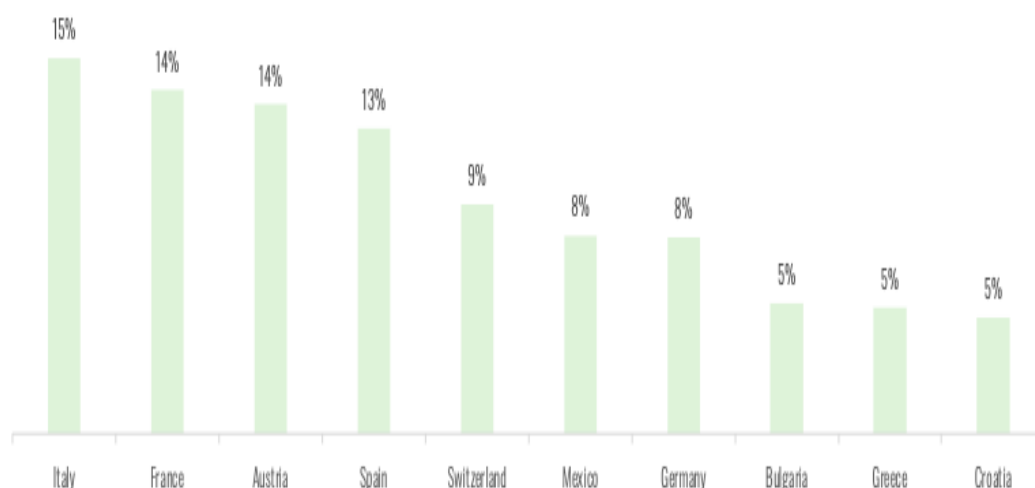
scritto da Emanuele Fiorio | 11 Ottobre 2021



Secondo i dati del “Focus OIV – The world organic vineyard” del 2019, sono 63 i paesi coinvolti nella viticoltura biologica e la superficie di vigneto biologico certificato è stimata in 454 kha (mila ettari), pari al **6,2% della superficie totale mondiale coltivata a vite.**



Resta il fatto che il trio composto da **Spagna, Italia e Francia rappresenta il 75% della superficie mondiale di vigneti biologici certificati** ed Italia e Francia sono anche i primi due Paesi con la maggiore superficie destinata a vigneto biologico rispetto al totale. L'Italia dedica il 15% dei suoi vigneti alla viticoltura biologica, seguita da Francia (14%) e Austria (14%).



Uno dei fattori che spiegano questo intenso tasso di crescita è il fatto che la **viticoltura biologica certificata è ancora un fenomeno recente**, i primi a legiferare sull'agricoltura

biologica sono stati gli Stati Uniti (stato dell'Oregon nel 1974 e della California nel 1979) e la Francia (nel 1983).

Nei paesi che oggi fanno parte dell'Unione Europea (UE), la commercializzazione è iniziata negli anni '60, ma **il riconoscimento da parte delle autorità pubbliche è avvenuto solo nel 1981 ed i primi regolamenti sono stati introdotti nel 1991**. I regolamenti e i disciplinari si sono evoluti considerevolmente negli ultimi decenni e continuano a farlo per specificare le pratiche, sia nel vigneto che nella trasformazione dei prodotti.

La crescita dei vigneti biologici nel mondo non è uniforme e costante, **c'è un movimento significativo sia verso l'alto che verso il basso**.

La conversione al biologico di un vigneto è spesso complessa e richiede una notevole capacità di adattamento.

I motivi che possono spingere un produttore ad **abbandonare questa scelta produttiva** sono diversi:

- le maggiori difficoltà nel contrastare parassiti e fenomeni meteorologici,
- problemi strutturali e/o organizzativi,
- rese più basse.

Inoltre il quadro normativo per la certificazione biologica in viticoltura è piuttosto complesso, ad esempio **esistono tre scenari quando si tratta di esportare prodotti vitivinicoli biologici nei mercati esteri** e di etichettare un prodotto secondo le norme del mercato di destinazione:

- **Accordo di equivalenza:** un accordo commerciale tra paesi, in base al quale il paese di destinazione considera lo standard di riferimento del paese di origine equivalente al proprio. Questi accordi possono concedere l'equivalenza totale (per esempio l'accordo Canada-Giappone del 2015) o, per alcuni prodotti, possono specificare condizioni particolari che sono più

severe dei requisiti nazionali (per esempio l'accordo USA-UE del 2012).

- Accordo di riconoscimento reciproco: in assenza di regolamenti ufficiali, un paese importatore può riconoscere lo standard di riferimento del paese esportatore e applicare una sigla o un logo (ad esempio l'accordo UE-Sudafrica del 2018).
- Certificazione del paese di destinazione: in assenza di un accordo, i produttori devono far certificare i loro prodotti secondo lo standard di riferimento del paese di destinazione e applicare il logo corrispondente.